

proposta Rfi

Sono 47 siti, da Chiusa San Michele a Settimo. Non si parla di tracciati, ma soltanto di «fasce»

TAV, la mappa dei sondaggi

di MASSIMILIANO BORGIA

LTF non ha ancora presentato la sua proposta di piano sondaggi, e i sindaci della bassa valle (che non hanno mai accettato di affrontare gli approfondimenti di area) contestano che in valle da Pra Catina in poi si possa parlare ormai di una vera e propria linea di tracciato da approfondire. La prima proposta di Rfi, invece, è stata già presentata in Osservatorio due sedute fa. I rappresentanti della gronda l'hanno a loro volta presentata ai sindaci e su quelle che vengono definite ancora «suggerimenti» è stata organizzata una serata informativa a Venaria. Il comitato No Tav della val Sangone le ha così acquisite e divulgate sul proprio sito, segnalando anche ai giornali.

Virano non si stanca di ripetere da un mese che i sondaggi saranno resi pubblici, sito per sito, con schede di approfondimento e stato di avanzamento. Ma dalla presentazione di Rfi viene fuori che quelli che dovrebbero essere i 60 sondaggi da fare partire contemporaneamente per spazzare la resistenza No Tav, sarebbero in realtà molti di più, meno di una cinquantina (47) nella sola tratta da Settimo a Chiusa San Michele.

stata affrontata. Eppure è sempre già indicato un tracciato che è poi il tracciato attuale della linea storica.

A questi sondaggi ancora «fantomatici», Rfi prevede di affiancare una mole enorme di dati geologici provenienti da indagini stratigrafiche già condotte da soggetti diversi: Politecnico, Arpa, Sita, Fs in occasione della costruzione dei sovrappassi e sottopassi ferroviari.

Adesso si attende una presentazione analoga di Ltf, fatto che manderebbe su tutte le furie Ferrentino e i sindaci. Dalla bassa valle, infatti, si è ancora in attesa dei chiarimenti da parte del ministro Matteoli. Ma non solo. I tecnici della bassa valle chiedono di discutere delle opzioni di tracciato, compresa la possibilità che non si disegnino nuovi tracciati alla luce della diminuzione del traffico ferroviario e della mancanza di segnali politici sul trasporto merci e sul trasporto locale passeggeri.

Inoltre, ricordano i tecnici, si è sempre detto che l'esame dei problemi, così come la stessa progettazione, devono procedere in modo unitario e non per tratte. La governance deve essere unica.

Altra perplessità, espressa dai tecnici della cintura, riguarda il tempo dei sondaggi. Rfi afferma che i sondaggi andrebbero avanti

insieme alla progettazione preliminare; per i tecnici dei comuni, invece, la campagna geognostica serve proprio a decidere su quale alternativa di tracciato attivare la progettazione escludendo i corridoi che presentano i maggiori problemi di falda o di tenuta del terreno. Aspetto su cui si è dichiarato d'accordo anche il presidente Virano.

A lato: una trivella per carotaggi piazzata nei campi vicino all'abitato di Savonera



Sindaci sul chi vive: «Per ora nessuna richiesta»

«NON abbiamo ricevuto nessuna richiesta per effettuare sondaggi sui nostri territori». Amalia Neirotti, sindaco di Rivalta, è chiara: «Quelli di Rfi sono solo fogli di lavoro, ed è quindi sbagliato fare allarmismo». La posizione rivalese è improntata alla prudenza perché «sono ipotesi proprie di una fase preliminare. Osservatorio e Ferrovie stanno ragionando». Amalia Neirotti chiede quindi «cautela e sagacia nel valutare quali strumenti siano utili alla conoscenza. Il carotaggio è uno strumento importante e non è invasivo come lo sarebbe invece la realizzazione della linea». Sul territorio rivalese i documenti di Rfi prevedono tre nuovi sondaggi: uno sulla collina, indicativamente nei pressi di Cascina Rifoglietto; uno quasi al confine con Rivoli, nei dintorni della cappella di San Vittore, e uno nel parco del Sangone, in prossimità della bretella per Pasta.

A sostegno della sua posizione, che non esclude del tutto i carotaggi se questi dovessero quindi rivelarsi necessari ad approfondire la situazione geologica dell'area attraversata dalle ipotesi di tracciato, cita i sondaggi già

giornali, nessuno dall'Osservatorio ci ha comunicato in merito o ha chiesto il nostro parere su dove posizionarli - spiega contrariata il sindaco Giuseppina Cavigliasso - Non voglio entrare nel merito dei sondaggi perché non so con quale criterio siano stati scelti i luoghi, ma la nostra posizione è sempre stata di contrarietà all'opera per i tracciati che ci coinvolgono, sia per i danni paesaggistici che arrecerebbe al nostro territorio sia, più in generale, per l'attraversamento della collina. L'aspetto più critico resta quello dei danni alle falde acquifere. Per questi motivi, resteremo quindi contrari all'opera in questa zona indipendentemente dai risultati dei sondaggi».

Sul territorio di Orbassano, i documenti di Rfi posizionano tre sondaggi, di cui uno in strada Rivalta, nei pressi del confine comunale, e altri due invece all'interno dello scalo ferroviario. La posizione del sindaco Eugenio Gambetta è quella più aperta: «Il sondaggio è una fase necessaria, non significa realizzare l'opera. Questa zona presenta molti elementi, la collina, il Sangone, le falde acquifere, ed è quindi normale che servano più sondaggi per rendersi bene conto di cosa si possa trovare. Non ci si può opporre ai sondaggi per motivi ideologici, fermo restando che il Comune ha un metro di giudizio valido per tutti gli interventi e quindi non li accetteremo se fossero troppo invasivi. Inoltre queste sono solo ipotesi e non si può fare un processo alle intenzioni».

Diverso il parere dei comitati No Tav della zona, che vedono nei documenti di Rfi l'intenzione di procedere indipendentemente dal parere degli enti locali, che si sono già espressi in modo contrario all'attraversamento del parco del Sangone e della collina morenica. «Se i tracciati sono stati rifiutati dai Comuni, lo stesso deve

valere anche per i sondaggi. Questi possono arrivare anche a 300 metri di profondità, è facile capire quanto siano invasivi su un ecosistema fragile come quello della collina. I rischi di frane o di intersezione delle falde acquifere si corrono anche con i sondaggi e non solo con l'opera in sé». Il fatto che l'area della collina sia la meno nota dal punto di vista geologico inquieta i comitati perché, «come si vede dai documenti, è proprio quella dove ne saranno fatti di più». Un altro dubbio deriva dal non sapere in base a che criterio sia stato scelto il posizionamento dei carotaggi: «Temiamo che il fatto che molti seguano il tracciato più a sud, lungo il Sangone, significhi che è quello su cui puntano le ferrovie». Fermo restando che l'opera è inutile, lo confermano i lavori dell'Osservatorio fin dal primo quaderno. Di conseguenza, sono inutili anche i sondaggi».

Clara Calavita

Gambetta (Orbassano): «Non ci si può opporre per motivi ideologici»

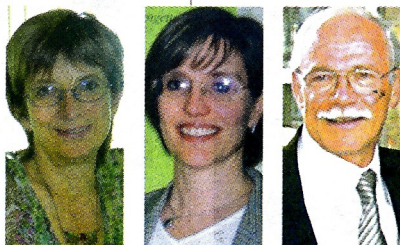
realizzati, nella stessa zona lungo il Sangone, in occasione della bonifica delle aree occupate dalle ex fabbriche inquinanti Oma e Chimica Industriale. Proprio questi sondaggi rientrano tra quelli considerati nel documento di Rfi perché già esistenti e quindi di possibile interesse anche per la realizzazione del Tav. «Le analisi nelle aree di Oma e Chimica sono state fatte perché erano utili e non hanno causato conseguenze negative. Eventualmente possono servire a confermare i dubbi che già abbiamo sulla fragilità della collina morenica. Noi vogliamo saperne di più, per avere tutti gli strumenti che ci permettano di decidere, e i sondaggi possono essere uno di questi, come lo è anche lo studio sul Sito e lo scalo ferroviario di Orbassano».

Più critica la posizione di Villarbase, che ha sul territorio un unico sondaggio, mentre un altro è posizionato dai documenti molto vicino al confine comunale ma ancora su terreno di Rivoli. «Abbiamo appreso dei sondaggi dai

realizzati, nella stessa zona lungo il Sangone, in occasione della bonifica delle aree occupate dalle ex fabbriche inquinanti Oma e Chimica Industriale. Proprio questi sondaggi rientrano tra quelli considerati nel documento di Rfi perché già esistenti e quindi di possibile interesse anche per la realizzazione del Tav. «Le analisi nelle aree di Oma e Chimica sono state fatte perché erano utili e non hanno causato conseguenze negative. Eventualmente possono servire a confermare i dubbi che già abbiamo sulla fragilità della collina morenica. Noi vogliamo saperne di più, per avere tutti gli strumenti che ci permettano di decidere, e i sondaggi possono essere uno di questi, come lo è anche lo studio sul Sito e lo scalo ferroviario di Orbassano».

Più critica la posizione di Villarbase, che ha sul territorio un unico sondaggio, mentre un altro è posizionato dai documenti molto vicino al confine comunale ma ancora su terreno di Rivoli. «Abbiamo appreso dei sondaggi dai

Sotto (da sin.): Amalia Neirotti (Rivalta), Giuseppina Cavigliasso (Villarbase) e Eugenio Gambetta (Orbassano)



due alternative che toccano più da vicino Torino.

Da Orbassano verso ovest, il corridoio che passa lungo il Sangone e poi sotto la Collina morenica fino a Ferriera è quello che sembra più meritevole d'indagine. Solo tre sondaggi per le altre due alternative di corridoio (il «C» e il «D») che prevedono percorsi più vicini a Rivoli.

In bassa valle di Susa, addirittura, la discussione sull'area problema non è mai nemmeno